

Da Canova a Modigliani

di Marisa Saccomandi

- **Il Volto Dell'ottocento. Da Canova a Modigliani**
Padova, Palazzo Zabarella, fino al 27 febbraio 2011

Nel centro di Padova, a Palazzo Zabarella, una Mostra ripercorre cento anni di ritratti dell'Ottocento. Un percorso piacevolissimo per un viaggio artistico-antropologico in un secolo percepito, per usi e costumi, lontano anni luce dal nostro. È bello vedere figure maschili con autorevoli barbe e baffi mentre durante il periodo napoleonico lo stile neoclassico imponeva ritratti con capigliature sempre mosse dal vento dell'impeto.

Francesco Hayez, Ritratto delle signore Carolina Grassi e Bianca Bignami, sorelle Gabrini, 1835 Olio su tela, cm. 71.5x93. Collezione privata



Splendido in questo senso quello del conte russo Gur'ev dipinto da Ingres nel 1821. Il più grande scultore del tempo Antonio Canova, autore di busti e statue agiografiche di sovrani e pontefici, nei suoi tanti ritratti e autoritratti, cerca un personale riscatto raffigurandosi o facendosi rappresentare nell'aulica perfezione dei canoni classici, nonostante riporti vari e la modestia della prestantia fisica.

Le donne in questo periodo avevano il volto circondato da complicate acconciature, recuperate dai busti delle matrone romane, e leggere vesti di raso e mussoline. Poi qualcuno decise che questo corpo doveva essere ingabbiato in micidiali corsetti e nascosto da ampie gonne per ottenere quel modello femminile che tutti conosciamo, descritto nelle tante immagini qui esposte.

Il percorso parte dalla scultura neoclassica per arrivare alle rivoluzionarie forme di Modigliani. Canova, spontaneo e originale nei bozzetti, quando li trasferiva in marmo, si trasformavano in opere tecnicamente perfette e levigate (forse anche troppo, osservando la nudità del grasso Cimarosa), per stupire i contemporanei, vedi Napoleone, Maria Luisa d'Austria...

Nel pianterreno di Palazzo Zabarella sono esposti i busti di scultori vari come Thorvaldsen, che ritrasse lord Byron come fosse un imperatore romano, accanto a quello dell'amata Teresa Guiccioli, di Bartolini, languidamente fiera della sua giovanile bellezza. Nelle sale superiori altre sezioni interessanti, soprattutto quella relati-